

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

RIUNIONE DEL 22 OTTOBRE 1952

(76<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

### INDICE

Disegno di legge:

(Seguito della discussione)

«Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato» (N. 1638):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 707
TARTUFOLI, <i>relatore</i> . . . . .	707, 708 e <i>passim</i>
DE LUCA . . . . .	708, 709
CARON . . . . .	709
MOLINELLI . . . . .	709, 710

La riunione ha inizio alle ore 11,15.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Benedetti Tullio, Braitenberg, Caminiti, Carmagnola, Caron, Castagno, De Gasperis, De Luca, Falck, Flecchia, Ghidetti, Giua, Guglielmone, Longoni, Molinelli, Origlia, Pezzullo, Pontremoli, Sartori, Tamburrano, Tartufoli e Ziino.

CARON, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato» (N. 1638).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato».

Come i colleghi ricordano, è già avvenuta su questo disegno di legge una lunga discussione. Oggi il relatore risponderà alle osservazioni fatte nella scorsa riunione da vari colleghi e darà i lumi richiesti sui punti che sono apparsi poco chiari. Ha perciò facoltà di parlare il relatore, senatore Tartufoli.

TARTUFOLI, *relatore*. I colleghi già conoscono l'argomento di questo disegno di legge, perchè ne abbiamo parlato lungamente in Commissione pochi giorni addietro, quando si rilevò che vi erano ancora alcuni punti da chiarire. Ebbene, io mi son fatto parte diligente presso i competenti uffici per cercare di portare qui delle parole chiare su tutti gli argomenti che sono stati trattati. Per quanto riguarda i pagamenti da effettuare, faccio presente che nessun reintegro del prezzo delle forniture, lavorazioni e provviste belliche fatte al sedicente Governo della repubblica sociale italiana o destinate alle autorità germaniche è previsto nel disegno di legge. A questo scopo è istituita una Commissione la quale esprimerà il proprio parere sui documenti forniti dagli interessati. Nessuno sarà pagato se non sarà riconosciuto questo pagamento come un diritto che deve essere soddisfatto proprio perchè tutti i cittadini siano trattati allo

stesso modo: dicendo questo mi riferisco alla diversità di legislazione che c'è stata in Italia in seguito agli avvenimenti dell'8 settembre 1943, per cui nel sud si ebbe una politica di prezzi congruati con l'intervento del vero Stato italiano; mentre nel nord si verificò una situazione che in parte era il proseguimento dell'applicazione di disposizioni già esistenti prima dell'8, settembre 1943 e in parte riguardava l'applicazione di provvedimenti emanati dalla sedicente repubblica sociale fascista, che peraltro oggi noi sanzioneremmo approvando questa legge nei provvedimenti che in questo settore essa prese.

La posizione giuridica del problema è rappresentata proprio da questa circostanza che vi manifesto e sottolineo. Sta a noi dire se dobbiamo passare o no all'esame degli articoli del disegno di legge attuale. L'onorevole Ziino ha sostenuto nella scorsa riunione che per i danni di guerra non si è ancora provveduto, e che quindi dobbiamo aspettare, prima di fare qualunque altra cosa, che si provveda anzitutto al risarcimento dei danni di guerra; ma se dovessimo ragionare così in Italia non potremmo fare nessuna legge finchè non sia risolto quel problema massiccio che è costituito dai danni di guerra. Se questo problema esiste ancora sul tappeto come un provvedimento da rielaborare, è perchè soprattutto mancano le possibilità economiche per affrontarlo convenientemente. Il giorno in cui avremo una situazione economica tale da permettercelo, lo Stato affronterà questo problema. Ripeto però che l'attuale formulazione del disegno di legge sottoposto al nostro esame ci dà tutte le garanzie in linea di diritto e di equità; e quella particolare Commissione prevista dall'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 428, che è stata istituita per liquidare le pendenze relative ai contratti per forniture militari, esprimerà il proprio parere sulla efficienza o meno delle prove fornite, dandoci senza dubbio in questo senso le più ampie garanzie. È stato necessario istituirle perchè i contratti avevano dato luogo a contestazioni sia per la qualità che per la quantità e per i termini delle consegne, ecc. Ci sono a questo proposito delle rivendicazioni in atto, e proprio quando sorgono queste contestazioni la Commissione prenderà in

esame la questione e darà il suo parere vincolante. Con questo disegno di legge tutti gli interessati sono messi in una posizione indifferenziata di uguaglianza.

I colleghi però nella scorsa riunione non hanno chiesto soltanto queste spiegazioni, che penso possano essere esaurienti, ma hanno anche pregato il relatore di accertarsi, per riferirlo in Commissione, di tutto quello che in questo settore riguarda l'I.R.I. Ebbene io ho fatto una lunga ricerca per definire la posizione dell'I.R.I., tanto nel nord come nel sud d'Italia in quel periodo, ponendo però sullo stesso piano di diritto e di eguaglianza tutti quelli che hanno operato in questa particolare materia, così come si è fatto per altri settori sottoposti anch'essi a prezzi politici, come il settore agricolo, cerealicolo, ecc., in modo da avere una norma generale da seguire per tutti i produttori.

DE LUCA. Vorrei domandare al relatore se la fornitura era obbligatoria. Io credo che sia stato obbligatorio il prezzo, non la fornitura. L'atto economico, secondo me, non era obbligatorio.

TARTUFOLI, *relatore*. La legge stabilisce particolari cautele. Tutto quello che riguardava forniture sia in linea militare che civile è escluso da questo rimborso. Il rimborso riguarda soltanto ciò che è stato assorbito dalla popolazione civile. Ho qui sotto gli occhi uno specchio da cui risultano le ditte, l'oggetto del rimborso, i reintegri avvenuti prima dell'8 settembre, i reintegri avvenuti al nord d'Italia e tutto quanto riguarda il gruppo I.R.I. con i relativi totali. Senza darne diffusamente lettura tengo tuttavia questo specchio a disposizione di tutti i colleghi che volessero consultarlo.

DE LUCA. Vorrei sapere se c'è stato un adeguamento della moneta per questi reintegri.

TARTUFOLI, *relatore*. No. È avvenuto quello che è avvenuto, ad esempio, per i pescherecci che sono stati rimborsati nell'identico valore che avevano al momento della perdita. In generale per tutti gli indennizzi si è agito così.

Dallo specchio che ho con me risulta che il gruppo I.R.I. partecipa in totale con una cifra di 217 milioni 454 mila lire, mentre il

gruppo non I.R.I., cioè le aziende libere e private, partecipano per un totale di 546 milioni circa. Questo era quanto mi era stato richiesto, e quanto con fedeltà ed esattezza, perchè me ne sono occupato direttamente, riferisco ai colleghi della Commissione. Quello che mi permetto di dire è che, siccome ci sono in piedi liquidazioni in sospenso da anni, la Commissione dovrebbe decidere definitivamente. Potrà decidere in senso affermativo o negativo, ma decida, perchè i terzi sappiano finalmente che linea adottare anche per la tecnica amministrativa delle rispettive aziende.

CARON. Ringrazio il senatore Tartufoli di quanto ha detto. Mi sembra però che egli non abbia risposto ad una obiezione sollevata nella scorsa riunione dal senatore Giua. L'obiezione era questa: che cosa succede di quei reintegri disposti dalla Repubblica sociale di Salò? Vanno a carico del bilancio dello Stato?

TARTUFOLI, *relatore*. Ho detto che il problema riguarda situazioni create da leggi preesistenti all'8 settembre che hanno funzionato anche al nord, e deriva in parte anche da un gruppo di provvedimenti della cosiddetta repubblica sociale che hanno stabilito, in analogia a quanto è stato fatto nel sud, norme in questo settore, che verrebbero ratificate dalla approvazione di questa legge.

DE LUCA. Vorrei fare una domanda. Vorrei sapere se quei prezzi cosiddetti politici erano prezzi imposti con promessa di colmare la lacuna o no. C'era cioè l'impegno formale da parte dello Stato al rimborso?

TARTUFOLI, *relatore*. Sì.

DE LUCA. Perchè, se è stato un sacrificio imposto ai cittadini in funzione della guerra, i cittadini non hanno diritto ad avere alcun rimborso; ma se si è detto: voi dovete fare ai cittadini un prezzo inferiore di quello economico, e poi io Stato vi rimborserò, allora quei cittadini hanno diritto al reintegro del prezzo; e anche se quella disposizione è venuta dalla repubblica sociale fascista, è una legge che ha impegnato i cittadini come tali. Quindi, non dando la nostra approvazione, noi non colpiremmo tanto una legislazione che non possiamo riconoscere, ma andremmo soprattutto a ferire interessi di persone che non potevano ribellarsi, in quanto erano costrette dalla legge. Quindi, se negassimo l'approva-

zione, sfoceremmo nell'iniquità. Io vorrei però pregare il relatore di formulare un voto da indirizzare al Governo, dove si dica che nel momento in cui ci si propone di approvare un *minus* di fronte ad un *maius* (e mi riferisco al problema dei danni di guerra) noi approviamo perchè la giustizia lo esige, ma nel tempo stesso invociamo la maggiore giustizia, e cioè che finalmente la piaga dei danni di guerra sia comunque liquidata e risolta.

TARTUFOLI, *relatore*. Il problema si potrebbe porre in forma anche più generale, ricorrendosi cioè a tutti gli infiniti provvedimenti che in qualche modo sono venuti a sanare determinate condizioni create dalla guerra, mentre è rimasto ancora vuoto il grande settore degli indennizzi. In questo settore si è dato l'indennizzo di guerra per il piccolo danno e non lo si è dato per i danni più gravi. Questo, specialmente per la massa degli umili e dei disoccupati, significa ulteriore disoccupazione, cioè fabbriche che non possono riprendere la loro attività. Siccome però si tratta di somme ingentissime, è evidente che questo problema non si può pensare di risolverlo nel momento attuale.

MOLINELLI. Nonostante quanto è stato detto dai vari oratori, dichiaro di essere contrario all'approvazione di questo disegno di legge, perchè una sua approvazione sarebbe per me addirittura iniqua. Vorrei porre in questo senso una questione pregiudiziale. Infatti per me questo disegno di legge è in aperta contraddizione con il disposto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 gennaio 1947, n. 21, che all'articolo 1, capoverso, dice espressamente: « Sono convalidati anche i seguenti provvedimenti emanati durante la repubblica sociale » (e qui elenca esplicitamente tutti i provvedimenti convalidati) e poi continua: « Sono esclusi i provvedimenti emanati in materia di integrazione di prezzi a carico del bilancio dello Stato ».

Questa è una disposizione così preclusiva che mi pare uccida tutti gli argomenti portati a favore dell'approvazione del disegno di legge.

DE LUCA. In diritto però la legge successiva abroga la legge precedente. E c'è anche l'istituto dell'abrogazione tacita. Quando votiamo una legge che rende incompatibile la norma

attuale con la norma passata, la legge nuova uccide quella vecchia.

MOLINELLI. La disposizione che ho letto si trova in un decreto che era stato ricordato nella scorsa riunione dal senatore Ziino, ed io lo ho rintracciato proprio in seguito alla sua segnalazione.

TARTUFOLI, *relatore*. Ho qui con me tutte le leggi cui ha fatto cenno nella scorsa riunione il senatore Ziino, e non trovo questa disposizione; comunque, la sua citazione da parte del collega Molinelli mi mette nella necessità di chiedere al Presidente e alla Commissione di rinviare questa discussione per poter ulteriormente approfondire il problema.

DE LUCA. Desidererei, dal momento che dovrà essere compiuto un altro esame, essere informato sulla ragione per cui gli uffici legislativi dei Ministeri dell'industria e commercio e del tesoro non hanno creduto di far menzione della legge citata dal senatore Molinelli.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone alla richiesta fatta dal relatore, sospendiamo nuovamente la discussione su questo disegno di legge, per dar modo all'onorevole Tartufoli di compiere ulteriori ricerche sulla legalità e sull'equità dell'attuale disegno di legge, e rinviarla ad una delle prossime riunioni.

*(Così rimane stabilito).*

La riunione termina alle ore 12.